

Il Delitto di Frate Crostata

Una commedia di Giuseppe Della Misericordia

Opera protetta dal Diritto d'Autore
Codice Siae Opera: 968968A
www.giuseppedellamisericordia.com
gdellamisericordia@gmail.com

Note

Cast variabile

Personaggi: 12

Attrici/attori necessari: minimo 8

Quasi tutti i personaggi possono essere sia maschili che femminili

I personaggi adatti a ruoli multipli sono contrassegnati con *

Personaggi

Commissario Daltonico

Agente Brown

Sorella Rossella

Sorella Stella *

Corriere

Commerciante, Paola Bianchi *

Contessa, Giovanna di Giovanni Castagnini Della Sedia

Caporedattrice, Francesca Ricciardi *

Onorevole, Benedetta Parrodi

Preside, Ludovica Stanga *

Disinfestatore

Apprendista

Scena

L'ambiente di accesso di un convento.

Sorella Rossella parla al telefono e beve generose sorsate da una bottiglietta che nasconde sotto la tonaca.

SORELLA ROSSELLA: Enorme. Non lo so quanto... sarà... sarà grosso così... così... non me ne intendo di queste cose, sono una suora io! No, non lo so se è un nido di api o di vespe! E' grosso così! In magazzino! Fate presto per favore! Sempre

sia lodato. (*riaggancia*) - Che giornata oggi! Che giornata oggi! Ci mancava pure la disinfestazione!

Entra l'agente Brown.

BROWN: Polizia.

SORELLA ROSSELLA: Non ho bevuto! Comunque sono sobria! Comunque la grappa è quasi finita! Comunque non devo guidare! Comunque non potrei perché non ho più la patente. Comunque quell'etilometro era difettoso.

BROWN: Abbiamo ricevuto una chiamata.

SORELLA ROSSELLA: Maledette invidiose!

BROWN: Per un cadavere.

SORELLA ROSSELLA: Ah, ma allora sono stata io a chiamare! Scusi, quando vedo la divisa ho un riflesso condizionato. E' successa una cosa terribile, praticamente io sono entrata e l'ho trovato morto stecchito!

BROWN: Non dica più neanche una parola: dobbiamo aspettare il commissario.

SORELLA ROSSELLA: Ah, lei non è il commissario?

BROWN: Agente scelto Brown.

SORELLA ROSSELLA: Chi l'ha scelto?

BROWN: Mi ha scelto il commissario.

SORELLA ROSSELLA: E quando arriva questo commissario?

BROWN: Quando trova parcheggio. Io sono sceso prima perché quando guida il commissario mi viene mal d'auto.

SORELLA ROSSELLA: Ma non dovrebbe guidare lei, visto che è un agente?

BROWN: Quando guido io al commissario viene mal d'auto.

SORELLA ROSSELLA: Esistono i taxi, lo sapete?

BROWN: Ho detto neanche una parola.

SORELLA ROSSELLA: Tipo voto del silenzio?

BROWN: Tipo omertà.

SORELLA ROSSELLA: Si può fare. Tacere è più facile che parlare.

BROWN: Dà anche meno fastidio.

SORELLA ROSSELLA: Infatti.

BROWN: Infatti.

SORELLA ROSSELLA: Quindi aspettiamo.

BROWN: Aspettiamo.

SORELLA ROSSELLA: Lei è da tanto che fa il poliziotto?

BROWN: Sì.

SORELLA ROSSELLA: Che coincidenza, io è da tanto che faccio la suora. Abbiamo molte cose in comune: eseguiamo gli ordini, andiamo in missione, abbiamo una divisa... la mia però per combattere è scomoda. Ma tanto, non devo combattere. A proposito, lei ha mai sparato a qualcuno?

BROWN: No.

SORELLA ROSSELLA: Io sì, ma è stato un incidente. Credevo che la pistola fosse finta. Comunque credevo fosse scarica. Comunque non ce l'avevo neanche in mano. E comunque la stavo solo pulendo.

BROWN: Le pistole finte vanno lasciate sporche.

SORELLA ROSSELLA: Scuola di Polizia?

BROWN: Mia nonna.

Entra il commissario Daltonico.

DALTONICO: Se non si trova un posto sotto un convento non voglio neanche immaginare in Paradiso!

SORELLA ROSSELLA: In Paradiso c'è posto per tutti!

DALTONICO: Ma certo, basta ammucchiarli come in galera! Lei chi è?

SORELLA ROSSELLA: Sorella Rossella.

DALTONICO: Anche mia cugina.

SORELLA ROSSELLA: Sua cugina è sorella?

DALTONICO: Mia cugina è Rossella.

SORELLA ROSSELLA: E' il cognome.

DALTONICO: No, Rossella è il nome.

SORELLA ROSSELLA: Il mio cognome!

DALTONICO: Sorella di cognome?

SORELLA ROSSELLA: Rossella.

DALTONICO: La situazione si fa ingarbugliata. Per fortuna se ne occuperà il commissario Daltonico.

SORELLA: E chi è?

DALTONICO: Sono io.

SORELLA ROSSELLA: Anche mio cugino.

DALTONICO: Commissario?

SORELLA ROSSELLA: Daltonico.

DALTONICO: E' il cognome.

SORELLA ROSSELLA: Commissario di cognome?

DALTONICO: Daltonico.

SORELLA ROSSELLA: Sempre sia lodato, commissario.

DALTONICO: Grazie sorella, adesso confessi!

SORELLA ROSSELLA: Un'ora fa siamo tornate dal Santuario di Sacro Monte. Siamo partite stamattina.

DALTONICO: Chi?

SORELLA ROSSELLA: Io, Sorella Stella, Sorella Gisella, Sorella Gabriella, Sorella Mirella, Sorella Mariella...

DALTONICO: Una famiglia numerosa.

SORELLA ROSSELLA: Figlia unica.

DALTONICO: Questo lo vedremo. Vada avanti.

SORELLA ROSSELLA: Siamo entrate nella cella di Frate Crostata per donargli questo santino del Santuario...

DALTONICO: Crostata?

SORELLA ROSSELLA: Crostata.

DALTONICO: Pasticciere?

SORELLA ROSSELLA: Frate.

DALTONICO: Soprannome?

SORELLA ROSSELLA: Frate è la qualifica.

DALTONICO: E Crostata?

SORELLA ROSSELLA: Il cognome.

DALTONICO: L'indagine si complica sempre di più. Chi siete entrate?

SORELLA ROSSELLA: Io, Sorella Stella, Sorella Gisella, Sorella Gabriella, Sorella Mirella, Sorella Mariella...

DALTONICO: Arrivi al dunque.

SORELLA ROSSELLA: E l'abbiamo trovato morto stecchito.

DALTONICO: Morto stecchito... *(ha un mancamento)*

BROWN: Il commissario è molto sensibile – Commissario! Commissario! – sorella, cerchi di essere più delicata.

DALTONICO: Dove siamo?

BROWN: In convento.

DALTONICO: Stavamo dicendo?

SORELLA ROSSELLA: Siamo entrate nella cella di Frate Crostata per donargli questo santino e l'abbiamo trovato... trovato... sdraiato per terra... immobile... come se dormisse... con la testa fracass... no... con gli occhi... chiusi. Ecco, chiusi dolcemente.

DALTONICO: Cella?

SORELLA ROSSELLA: Cella.

DALTONICO: In prigione?

SORELLA ROSSELLA: In convento.

DALTONICO: Dove si trova questa cella?

SORELLA ROSSELLA: Primo piano, ultima stanza a destra.

DALTONICO: Di solito c'è un bagno in fondo a destra.

SORELLA ROSSELLA: Il bagno è a sinistra.

DALTONICO: Lei è mancina?

SORELLA ROSSELLA: Mai.

DALTONICO: Rimanga reperibile.

SORELLA ROSSELLA: Vivo qui.

DALTONICO: Faccia chiudere porte, finestre e spifferi.

SORELLA ROSSELLA: Già fatto. Quando abbiamo trovato Frate Crostata abbiamo deciso che nessuno poteva più uscire.

DALTONICO: Mai più?

SORELLA ROSSELLA: Sempre sia lodato, commissario.

DALTONICO: Grazie, sorella. Brown vieni con me, ti faccio vedere un... una cosa.
Poi mi racconti. *(si copre gli occhi)*
BROWN: Di qua, commissario, si appoggi a me...
SORELLA ROSSELLA: Vi accompagno?
DALTONICO: No, potrebbe inquinare la scena del crimine e io neanche me ne accorgerei!

*Il commissario e Brown escono.
Sorella Rossella alterna le lamentele a generose sorsate.*

SORELLA ROSSELLA: Che tragedia, che tragedia, che tragedia!

Entra il corriere con un pacco.

CORRIERE: Un pacco per Sorella Ornella. Lo lascio qui. Arrivederci.
SORELLA ROSSELLA: Arrivederci, grazie. Un momento. Sorella Ornella?
CORRIERE: Ornella.
SORELLA ROSSELLA: Io, Sorella Stella, Sorella Gisella, Sorella Gabriella, Sorella Mirella, Sorella Mariella... no, qui non c'è nessuna Sorella Ornella.
CORRIERE: Allora me lo porto indietro. Arrivederci.
SORELLA ROSSELLA: Arrivederci. Un momento. Forse quella nuova...
CORRIERE: Ornella?
SORELLA ROSSELLA: Novella.
CORRIERE: Sorella Novella?
SORELLA ROSSELLA: Novella, nel senso di nuova. Forse si chiama Ornella. Terzo piano. La accompagno.
CORRIERE: Dov'è l'ascensore?
SORELLA ROSSELLA: A destra. Le scale sono a sinistra.
CORRIERE: Io prendo l'ascensore.
SORELLA ROSSELLA: L'ascensore è guasto. Le scale invece funzionano benissimo.
CORRIERE: Non può chiamarla e farla scendere?
SORELLA ROSSELLA: No!

*Sorella Rossella e il corriere escono.
Entrano la commerciante e la contessa da due direzioni diverse.*

COMMERCIANTE: Sorella! Sorella! Dove sarà finita quella!
CONTESSA: Sorella! La prego di manifestarsi.
COMMERCIANTE: Ah, contessa Giovanna di Giovanni Castagnini Del Leone Della Sedia, buongiorno, lieta di vederla.
CONTESSA: Signora Bianchi.
COMMERCIANTE: Mi chiami pure Paola.

CONTESSA: Non ne vedo l'utilità.
COMMERCIAANTE: La trovo benissimo, come al solito.
CONTESSA: Ci mancherebbe altro!
COMMERCIAANTE: Il suo gusto nel vestire è sempre impareggiabile.
CONTESSA: Chi può pareggiare una contessa?
COMMERCIAANTE: Nessuno. Cioè, un'altra contessa?
CONTESSA: Lei vede altre contesse qui?
COMMERCIAANTE: No.
CONTESSA: E cosa ne deduce?
COMMERCIAANTE: Che lei ha un gusto impareggiabile.
CONTESSA: Ci mancherebbe altro!
COMMERCIAANTE: Visto che siamo d'accordo, immagino anche che stiamo cercando entrambi la stessa persona.
CONTESSA: Come fa a dirlo? E' una veggente lei?
COMMERCIAANTE: No, io... siccome chiamavamo tutt'e due "sorella, sorella"...
CONTESSA: Qui è pieno di sorelle.
COMMERCIAANTE: Io cerco sorella Rossella.
CONTESSA: E io sorella Stella. Come la mettiamo?
COMMERCIAANTE: Lei non sbaglia mai contessa?
CONTESSA: Mai.
COMMERCIAANTE: Si vede dal suo gusto nel vestire.
CONTESSA: Ci mancherebbe altro!
COMMERCIAANTE: Approfizzo di questo fortuito incontro per ribadire la gioia e la soddisfazione che proverei nel creare un fantastico abito su misura per lei. Un abito magnifico, impareggiabile e infallibile. Come lei.
CONTESSA: Adesso voglio solo uscire da qui, ma la porta è chiusa e non c'è nessuna in giro.
COMMERCIAANTE: Guardiamo in sala mensa, di solito dove c'è il cibo ci sono le sorelle.
CONTESSA: Perfetto: lei va in sala mensa e io guardo in corridoio.
COMMERCIAANTE: Ma non sarebbe meglio stare insieme così se troviamo una sorella o una porta aperta... ha ragione contessa, meglio dividersi.
CONTESSA: Arrivederla.
COMMERCIAANTE: Quindi la prima di noi che trova una sorella...
CONTESSA: Esce da qui.
COMMERCIAANTE: Arrivederla contessa. Grazie.

La contessa finge di uscire.

La commerciante esce.

La contessa rientra.

CONTESSA: Plebei... e poi non devo essere io a cercarle, devono essere loro a cercare me. Sorella! Sorella!

Entra la caporedattrice.

CAPOREDATTRICE: Sorella! Sorella! – Ah, contessa Giovanna di Giovanni Castagnini Del Leone Della Sedia, buongiorno.

CONTESSA: Eccone un'altra.

CAPOREDATTRICE: Anche lei da queste parti.

CONTESSA: Da cosa lo deduce?

CAPOREDATTRICE: Dal fatto che ci incontriamo. Mi permetto giustappunto in segno di rispetto di omaggiarla con l'ultimo numero della rivista "La fede nella fede per la fede con la fede".

CONTESSA: Lo leggerò sicuramente. Ma prima devo finire la Divina Commedia.

CAPOREDATTRICE: Faccia con comodo.

CONTESSA: Più le note e la critica.

CAPOREDATTRICE: Un libro bellissimo.

CONTESSA: Non mi piace. Doveva mettere tutti all'inferno. Tranne i nobili ovviamente.

CAPOREDATTRICE: Giusto, ma sa, convenienza politica, opportunità editoriale, interessi di committenza... a proposito, se volesse concedermi un'intervista sarebbe un vero onore...

CONTESSA: Gira voce che la vostra rivista vuole pubblicare inchieste scomode.

CAPOREDATTRICE: Se si riferisce a quel piccolo incidente che si stava per creare, è tutto sistemato... come caporedattrice le garantisco che lei avrebbe un'intervista cucita su misura. Quali domande gradirebbe che le facessi?

CONTESSA: Sì, sì, lei ha visto qualche sorella in giro?

CAPOREDATTRICE: Le mie sorelle sono a Londra. Scusi, una battutina, per sdrammatizzare.

CONTESSA: La situazione è drammatica e va lasciata così.

CAPOREDATTRICE: Ha ragione, contessa. A questo proposito, le vorrei mostrare un interessantissimo articolo di geopolitica...

CONTESSA: Sì, sì! Se trova in giro qualche sorella le dica di aprire la porta. Arrivederla.

CAPOREDATTRICE: Arrivederla contessa, grazie.

La Contessa esce.

CAPOREDATTRICE: Ma sentila! Se tuo cugino non ci facesse una donazione ogni Natale te lo farei io un bell'articolo!

Entra l'Onorevole.

ONOREVOLE: Sorella! Sorella!

CAPOREDATTRICE: Onorevole Parrodi.

ONOREVOLE: Ah, buongiorno Francesca.

CAPOREDATTRICE: Approfito subito del fatto che siamo sole... ecco... per quella cosuccia dell'articolo...

ONOREVOLE: Un cosuccia...

CAPOREDATTRICE: Certo, una cosuccia. Infatti ho bloccato l'inchiesta. E ho parlato con... lui... e le garantisco che è tutto sistemato, non capiterà più, lo garantisco.

ONOREVOLE: Sa, una questione di immagine per tutti...

CAPOREDATTRICE: Per tutti...

ONOREVOLE: Allora arrivederci.

CAPOREDATTRICE: Arrivederci. Ah, onorevole, per quanto riguarda la sua intervista, sarà cucita su misura ovviamente.

ONOREVOLE: Il mio segretario le manderà le domande da farmi e soprattutto quelle da non farmi.

CAPOREDATTRICE: Quelle da non fare sono le mie preferite.

ONOREVOLE: Arrivederci.

CAPOREDATTRICE: Grazie, onorevole, arrivederci. Ah, onorevole, per quanto riguarda i finanziamenti alla nostra rivista posso presumere... posso ritenere... posso supporre... posso sperare... che tutto continui come prima...

ONOREVOLE: Ma certo, sa, come si dice: una mano lava l'altra, e tutt'e due...

CAPOREDATTRICE: Votano doppio in Parlamento?

ONOREVOLE: In che senso?

CAPOREDATTRICE: Una battutina. Stavo appunto criticando il luogo comune. Non penserà mica che io pensi... ma no, stavo solo criticando il luogo comune per smontarlo, ecco.

ONOREVOLE: Lei sa come si esce da qui? La porta è chiusa!

CAPOREDATTRICE: Ho sentito dire che le sorelle sono in sala mensa.

ONOREVOLE: Quando possono mangiare quelle, mangiano.

CAPOREDATTRICE: Detto da lei...

ONOREVOLE: In che senso?

CAPOREDATTRICE: Lei, cioè la sorella, lei mi ha detto che la sala mensa è di qua.

ONOREVOLE: Allora vada, io la raggiungo dopo, meglio non ci vedano insieme...

CAPOREDATTRICE: Quelle malelingue! Sarebbero capaci di pensare che politica e stampa si mettono d'accordo.

Il caporedattore esce.

ONOREVOLE: Questa vuole dirigere un giornale e non sa neanche gestire un Frate.

Entra la Preside.

PRESIDE: Sorella! Sorella! Ah, buon giorno onorevole.

ONOREVOLE: Preside Stanga, bentrovata.

PRESIDE: Sto cercando di uscire da questo posto!

ONOREVOLE: Non è l'unica... pare che siamo chiusi dentro. Ma credo sia meglio non farsi vedere insieme...

PRESIDE: A proposito, ho parlato con Frate Crostata...

ONOREVOLE: Niente nomi, preside, niente nomi.

PRESIDE: Scusi onorevole, comunque dovrebbe essere tutto risolto...

ONOREVOLE: Dovrebbe?

PRESIDE: E' tutto risolto, ecco, tutto risolto. Francesca Ricciardi ha bloccato l'inchiesta...

ONOREVOLE: Niente nomi, preside, per favore...

PRESIDE: Cioè volevo dire: non uscirà l'articolo che ci accusa di aver rubato i soldi.

ONOREVOLE: Soldi? Quali soldi? La prego, preside Stanga...

PRESIDE: Scusi, onorevole, sono un po' agitata... sa, la situazione...

ONOREVOLE: Quale situazione?

PRESIDE: Giusto, nessuna situazione, nessuna...

ONOREVOLE: Esatto: niente soldi, niente nomi, nessuna situazione, nessuna agitazione. Adesso vada.

PRESIDE: Non so dove andare, ho fatto il giro del convento otto volte.

ONOREVOLE: E' stata in sala mensa?

PRESIDE: Sala mensa? No...

ONOREVOLE: E allora vada!

PRESIDE: Sala mensa... certo, vado! Di qua, no, di là... no! Onorevole, non mi ricordo dov'è la sala mensa, le ho viste mangiare dappertutto!

ONOREVOLE: Di là, dritto, poi corridoio a destra, porta a sinistra, ancora sinistra, dritto un pezzo, scala a sinistra, dritto, poi quarta porta a destra.

PRESIDE: Non ho capito.

ONOREVOLE: Esatto: vada, vada. Arrivederci.

PRESIDE: Arrivederci, onorevole.

La preside esce.

ONOREVOLE: Come ha fatto a diventare preside quella lì non lo capirò mai... - Sorelle! Sorelle!

L'Onorevole esce.

Entrano il Commissario e l'Agente Brown.

BROWN: Commissario può aprire gli occhi adesso.

DALTONICO: Questo posto non mi è nuovo.

BROWN: Ci siamo stati prima, commissario.

DALTONICO: Bene, allora siamo al momento del verbale. Brown, scrivi.

BROWN: "La vittima presenta una profonda ferita..."

DALTONICO: Oddio...

BROWN: “ Cioè un taglietto... piccolo... piccolissimo... compatibile con un fermacarte in bronzo che teneva sulla scrivania. Sulla testa. Ferito sulla scrivania con un fermatesta. Che era per terra.” Fatto.

DALTONICO: Questa cos'è?

BROWN: Reperto numero uno. Agenda di Frate Crostata. Nessun telefono e niente di sospetto tra gli effetti personali.

DALTONICO: Sulla pagina di oggi c'è scritto qualcosa?

BROWN: Contessa Giovanna di Giovanni Castagnini Del leone Della Sedia ore 14:30, Francesca Ricciardi ore 15, Paola Bianchi, ore 15:30.

DALTONICO: Ho risolto il caso: il Frate è stato ucciso dall'ultima persona che lo ha visto. - Sorella Rossella a rapporto! Sorella Rossella a rapporto!

BROWN: L'ultima persona... e perché non dalla prima?

DALTONICO: Perché quelle dopo si sarebbero accorte di parlare con un morto.

BROWN: Complimenti commissario, c'è sempre tanto da imparare da lei.

Entra sorella Rossella.

SORELLA ROSSELLA: Non ho bevuto! Comunque sono sobria! Comunque la grappa è quasi finita! Ah, siete voi.

DALTONICO: Lei conosce una certa Paola Bianchi?

SORELLA ROSSELLA: Ci prende le misure per gli abiti.

BROWN: O per la bara...

SORELLA ROSSELLA: E' una così cara persona... saluta sempre.

DALTONICO: Quelli che salutano sempre sono i peggiori. Hai scritto?

BROWN: “Ciao”. Fatto.

DALTONICO: Sa dove possiamo trovare questa Paola Bianchi?

SORELLA ROSSELLA: Voleva uscire ma l'ho mandata in sala mensa insieme a tutte le persone che stanno vagando.

DALTONICO: Anime dannate?

SORELLA ROSSELLA: Come tutti noi...

DALTONICO: La porti qui immediatamente.

SORELLA ROSSELLA: Sempre sia lodato, commissario.

DALTONICO: Grazie, sorella.

Sorella Rossella esce.

BROWN: Un'indagine rapidissima.

DALTONICO: Dobbiamo rallentare. Si sa che la giustizia è lenta, non vorrei rovinarle la reputazione.

BROWN: Farò del mio meglio, commissario.

Entra il corriere con il pacco.

CORRIERE: Buongiorno. Sapete come si esce da qui?
DALTONICO: Le domande le faccio io che sono commissario. Cosa porta?
CORRIERE: Un pacco. Praticamente stavo seguendo una sorella, mi sono voltato un attimo, poi mi sono voltato di nuovo... e lei non c'era più!
DALTONICO: Rapita?
CORRIERE: Rapita? No! Credo di no...
DALTONICO: Cosa contiene questo pacco?
CORRIERE: Non lo so.
DALTONICO: Per chi è lo sa almeno?
CORRIERE: No. Cioè, sì, è per Sorella Ornella. Ma qui non c'è.
DALTONICO: Questo pacco non mi piace per niente...
BROWN: Neanche a me: è molto sospetto.
DALTONICO: Intendevo: il colore non mi piace per niente. Tu dici che è anche sospetto?
BROWN: Credevo lo dicesse lei.
DALTONICO: Chiunque l'abbia detto, a questo punto il pacco è sospetto. Brown chiama gli artificieri.
BROWN: Subito commissario.
CORRIERE: Artificieri? No, aspetti, mi sembra una conclusione un po' affrettata. Tutti i giorni mi capita un destinatario sbagliato.
DALTONICO: Si allontanano velocemente dal pacco.
CORRIERE: Sentite, io devo andare a lavorare, io neanche volevo seguirla la sorella, io volevo lasciarlo qui e andarmene...
DALTONICO: Doveva pensarci prima. Non si muova o la arresto.
BROWN: *(al telefono)* Agente scelto Brown, in missione con il commissario Daltonico. Mandami gli artificieri. Pacco sospetto al Convento in centro. No, questa volta non è cibo per orango tango, no, neanche un panettone di tre anni fa, no, niente pannolini usati, no, neanche un metronomo che fa tic tac, no, neanche una... pronto? Pronto? Ehm... passo e chiudo. – Fatto commissario.
CORRIERE: Chissà perché credo che non verranno.

Entra la commerciante.

COMMERCIANTE: Buongiorno, sono Paola Bianchi, ha detto Sorella Rossella che un commissario vuole parlarmi.
DALTONICO: La dichiaro in arresto. Brown, ammanettala.
COMMERCIANTE: Per cosa? Cos'ho fatto?
DALTONICO: Fratricidio! Frate Crostata! Kaput!
COMMERCIANTE: Ma se l'ho visto poco fa.
DALTONICO: Era vivo?
COMMERCIANTE: Molto vivo. Parlava.
DALTONICO: Perché l'ha visto oggi?

COMMERCIAnte: Abbiamo... sono un po' colpita dalla notizia... io vendo abiti, quindi abbiamo... discusso... la nuova fornitura di copricapo per suore e preti di tutta la provincia. Ma secondo voi, io avrei voluto perdere un cliente così? Centinaia di copricapo, sapete quanti soldi sono? Fate i calcoli: un tot ogni copricapo, moltiplicato per tot copricapo.

BROWN: "Tot". Fatto.

COMMERCIAnte: Immaginate un tot qualunque, meglio rimanere sul vago, come la mia dichiarazione dei redditi.

DALTONICO: Brown hai scritto?

BROWN: Vagamente.

COMMERCIAnte: A proposito, lei che taglia indossa?

DALTONICO: Le domande le faccio io: chi ha vestito Sorella Rossella?

COMMERCIAnte: Io.

DALTONICO: Andrebbe arrestata solo per questo.

COMMERCIAnte: Frate Crostata diceva: "la bellezza viene da dentro"... e io dicevo "sì, ma anche un po' da fuori"... e allora cercavamo un compromesso tra spirituale e materiale. Lui diceva: "l'abito non fa il monaco"... e io dicevo "e ma allora vestitevi da Batman."

BROWN: "Robin". Fatto.

DALTONICO: Signora Paola Bianchi, sarà in arresto fino alla fine delle indagini.

COMMERCIAnte: Sta scherzando?! Quanto tempo?

DALTONICO: I tempi della giustizia sono imprevedibili... tenga presente che non abbiamo ancora chiarito bene la morte di Giulio Cesare.

COMMERCIAnte: Non ho duemila anni di tempo.

DALTONICO: Li trovi! Brown hai scritto?

BROWN: "Quoque tu, brute fili mi." Fatto.

COMMERCIAnte: Ci deve essere uno scambio di persona! Ho visto la contessa qui in giro oggi, lei odiava Frate Crostata, lo odiava! Ma non era l'unica! Frate Crostata aveva scritto un articolo in cui accusava l'onorevole Benedetta Parrodi di aver fatto arrivare i Fondi Europei alla scuola della preside Ludovica Stanga e poi se li sono divisi tra loro. Ma la caporedattrice Francesca Ricciardi non ha voluto pubblicarlo. Io so tutto di tutti perché prendo le misure a tutti, sono meglio di un confessore. O di una spia.

DALTONICO: Adesso è tutto chiaro.

COMMERCIAnte: Finalmente!

DALTONICO: Lei sta accusando altre persone per scagionarsi!

COMMERCIAnte: No!

DALTONICO: Sorella Rossella a rapporto! Sorella Rossella a rapporto!

CORRIERE: Commissario, credo che queste dichiarazioni andrebbero verificate.

COMMERCIAnte: Esatto!

DALTONICO: Lei non si immischi nel mio lavoro e io non mi immischio nel suo.

CORRIERE: Lei non si immischia nel mio lavoro? Allora facciamo così: io prendo il mio pacco e me ne vado.

DALTONICO: Si allontanano immediatamente da quel pacco o la arresto!

Entra sorella Stella.

SORELLA STELLA: Eccomi commissario!

BROWN: Commissario, lei non vede qualcosa di strano?

DALTONICO: Sorella Rossella è molto cambiata.

BROWN: Sembrerebbe quasi un'altra persona.

COMMERCIAnte: Non è sorella Rossella! Cosa state dicendo? E volete pure arrestarmi!

SORELLA STELLA: Sono Sorella Stella. Sorella Rossella è impegnata in sala mensa.

DALTONICO: Ho risolto l'indagine. Il caso Frate Crostata è chiuso.

SORELLA STELLA: Sempre sia lodato, commissario.

DALTONICO: Grazie, sorella, ecco l'arrestata.

COMMERCIAnte: Sono innocente.

DALTONICO: Perfetto: non ho mai arrestato una colpevole!

COMMERCIAnte: Sorella Stella mi aiuti! Le ho sempre preso le misure con precisione!

SORELLA STELLA: Commissario, è proprio sicuro che sia lei? Saluta sempre.

DALTONICO: Lo so, e questa è una grossa aggravante. Vi spiego: oggi il frate ha visto tre persone: la contessa Giovanna di Giovanni Castagnini del Leone della Sedia alle 15, Francesca Ricciardi alle 15:30, e l'ultima è stata lei. 15:30, Paola Bianchi. Chi vuole che l'abbia ammazzato, la prima persona? Assurdo.

BROWN: O la seconda? Assurdo!

COMMERCIAnte: Questa sarebbe la prova?!

CORRIERE: Assurdo.

COMMERCIAnte: Io ho incontrato Frate Crostata alle 15, non alle 15:30.

DALTONICO: Dicono tutte così. Alle 15... sa quante volte l'ho sentita? Qui c'è scritto 15:30, la carta canta e l'ora risuona. 15:30.

SORELLA STELLA: Commissario, stamattina a colazione, Frate Crostata ha detto che l'ordine degli appuntamenti della giornata era cambiato.

COMMERCIAnte: Avete sentito?! L'ordine è cambiato. Io l'ho visto alle 15.

DALTONICO: Sorella, intende dire che siccome siamo in un convento l'ultimo sarà il primo e il primo sarà l'ultimo?

BROWN: E il secondo allora chi è?

SORELLA STELLA: Frate Crostata era appassionato di indovinelli.

DALTONICO: Indovinelli?

SORELLA STELLA: Indovinelli.

DALTONICO: Merita giustizia lo stesso.

SORELLA STELLA: Ha detto: "l'ultima persona che riceverò oggi non è il mio capo."

DALTONICO: “L’ultima persona che riceverò oggi non è il mio capo....” Lei è il capo di frate Crostata?
COMMERCIANTE: No, io vendo... abiti...
CORRIERE: Copricapi?
COMMERCIANTE: Anche.
BROWN: Il copricapo, commissario, sta sopra il capo...
DALTONICO: Quindi non è un capo...
CORRIERE: Ma è un capo d’abbigliamento...
DALTONICO: E’ commissario lei?
CORRIERE: No.
DALTONICO: E allora silenzio! La qui presente Paola Bianchi potrebbe comunque essere stata l’ultima, potrebbe essere cambiato solo l’ordine delle prime due.
BROWN: Che acume, commissario.
DALTONICO: Dobbiamo interrogarle tutte. Sorella, sa dove posso trovare le altre sospettate?
SORELLA STELLA: In sala mensa.
DALTONICO: Allora accompagni la qui presente sospettata e ci porti le altre. Una alla volta. Come le ciliege.
COMMERCIANTE: Chiederò un risarcimento per le ore di lavoro perse.
CORRIERE: Scusi Sorella Stella, lei conosce Sorella Ornella?
SORELLA STELLA: Sorella Ornella?! Perché me lo chied... quel pacco è per sorella Ornella?
CORRIERE: Sì, la conosce?
SORELLA STELLA: Mai sentita. Mai. Lo giuro. Davvero. Lo giuro. Mai.
Arrivederci!

Sorella Stella e la commerciante escono.

CORRIERE: Quella sorella ha qualcosa di strano...
BROWN: Potrebbe essere una sorella acquisita.
DALTONICO: Magari di secondo grado!
CORRIERE: Ma davvero voi siete nella Polizia?
DALTONICO: Le domande le faccio io: è commissario lei?
CORRIERE: No.
DALTONICO: Si vede.

Entra Sorella Stella.

SORELLA STELLA: In effetti... mi viene in mente che... sono quasi sicura... sì, Sorella Ornella dovrebbe tornare, cioè torna stasera, sì stasera... prendo io il pacco per lei e glielo faccio trovare nella sua cella.
CORRIERE: Benissimo, così me ne vado.
DALTONICO: Nessuno si avvicini a questo pacco! Stiamo aspettando gli artificieri!

SORELLA STELLA: Artificieri?

DALTONICO: Artificieri! Sorella, non lo dica in giro ma qui dentro c'è una bomba!

SORELLA: Bomba? Ma no...

DALTONICO: Ma sì...

SORELLA: Commissario forse io devo proprio dirle una cosa... io... io... quel pacco... è per... io... ho paura delle bombe, ecco, se lo immagina il mio capodanno? Come i cani! Metto la testa sotto il cuscino! Non mi ci faccia pensare!

DALTONICO: Niente paura, ci sono qui io.

SORELLA STELLA: Sempre sia lodato, commissario.

DALTONICO: Grazie, sorella.

Sorella Stella esce.

CORRIERE: Commissario, questo pacco è per Sorella Stella.

DALTONICO: Addirittura! Brown hai sentito? Le spiego: se fosse per Sorella Stella ci sarebbe scritto Sorella Stella, ma siccome c'è scritto Sorella Ornella è per Sorella Ornella.

CORRIERE: Se lo è spedito Sorella Stella sotto falso nome!

DALTONICO: E secondo lei Sorella Stella si autospedirebbe una bomba?

CORRIERE: No!

DALTONICO: E' commissario, lei?

CORRIERE: No!

DALTONICO: Si vede.

Entra la Contessa.

GIOVANNA: Sono la Contessa Giovanna di Giovanni Castagnini Del Leone Della Sedia.

DALTONICO: Brown dalle una sedia.

CONTESSA: E' il cognome.

DALTONICO: Ma certo, crede che Brown sia un soprannome?

CONTESSA: C'è un malinteso.

CORRIERE: Uno solo?!

DALTONICO: Brown, hai scritto?

BROWN: "Sangue blu" fatto.

CONTESSA: Lei sarebbe...?

DALTONICO: Daltonico, commissario Daltonico.

CONTESSA: Ho un oculista di fiducia.

DALTONICO: Per adesso si cerchi un avvocato.

CONTESSA: Conoscevo Frate Crostata da tanti anni e mai gli avrei fatto del male, mai.

DALTONICO: Come fa a sapere cosa è successo?

GIOVANNA: Me lo ha detto la sorella.

DALTONICO: Rossella o Stella?

CONTESSA: Stella, ma glielo ha detto Rossella.

DALTONICO: Ci parli del suo rapporto con Frate Crostata.

CONTESSA: Ma mi interroga davanti a un plebeo? Io sono una Contessa.

DALTONICO: Preferisce davanti a una ghigliottina?

CORRIERE: Io me ne andrei volentieri!

CONTESSA: Io sono la Contessa Giovanna di Giovanni Castagnini Del Leone Della Sedia e devo stare a capotavola... ma Frate Crostata no, voleva stare lui!

DALTONICO: Capisco: l'unica soluzione è l'omicidio.

CONTESSA: No! Io gli dicevo sempre "Frate Crostata, vai all'Ikea e compra un tavolo rotondo come quello di Re Artù, così nessuno sarà a capotavola." Ma lui niente, piuttosto discuteva con me.

CORRIERE: Non è il mio capo... capo... nobile... capotavola... non è a capotavola... copricapo... che casino!

DALTONICO: Perché oggi ha visto il Frate?

CONTESSA: Per la mia confessione.

DALTONICO: Brown ammanettala, ha confessato.

CONTESSA: Mi sono confessata. Con Frate Crostata.

DALTONICO: Vivo?

CONTESSA: I morti non ti assolvono.

DALTONICO: E i vivi?

CONTESSA: Dipende.

DALTONICO: E cosa gli ha detto?

CONTESSA: E' un segreto.

DALTONICO: Brown hai scritto?

BROWN: Non posso è un segreto.

CONTESSA: Cercatemi su Instagram, cercate la vita di una contessa: barche, cene, campi da golf, spiagge tropicali, centri benessere, discoteche... e secondo voi per un posto a capotavola andrei in prigione?

DALTONICO: Brown stai cercando?

BROWN: Sì commissario, guardi.

DALTONICO: Metti un like.

BROWN: Subito, commissario.

CORRIERE: Contessa, se io la seguo lei mi segue?

CONTESSA: I ricchi non seguono i poveri! Sono i poveri che seguono i ricchi.

CORRIERE: E' vero, non ci avevo mai pensato. Va beh, io la seguo.

DALTONICO: Si accomodi in sala mensa fino al termine delle indagini, sulla sedia, in piedi, sdraiata, come preferisce.

CONTESSA: Io ho degli impegni, non posso stare qui!

DALTONICO: Crede che io non abbia impegni? Eppure ci sto... Brown, tu hai impegni?

BROWN: Molti e urgenti.

CORRIERE: Io ho un furgone pieno di pacchi qui fuori!

CONTESSA: Parlerò con il Questore, siamo amici.
DALTONICO: Metta una buona parola per me!
BROWN: Anche per me!
CORRIERE: Se vuole, anche per me.
CONTESSA: Vedrete che bella parola metterò...
DALTONICO: Sorella! Sorella! Accolga la pecorella!

La Contessa esce.

BROWN: Commissario manca una sospettata. Cosa ne pensa di queste due?
DALTONICO: Non mi piacciono per niente. Per fortuna non devo andarci in vacanza insieme.
BROWN: Neanche io devo andarci in vacanza insieme, non ci avevo pensato, è proprio una fortuna, mi sento molto più leggero ora.

Entrano il disinfestatore e l'apprendista.

DISINFESTATORE: Eccoci qua! Abbiamo fatto il prima possibile!
DALTONICO: Finalmente siete arrivati. Benvenuti nella squadra! Commissario Daltonico. Dirigo io l'operazione.
DISINFESTATORE: Anche io, io con il marrone.
DALTONICO: Io dirigo operazioni di tutti i colori.
DISINFESTATORE: A me mi chiamano per bonificare e io bonifico. Dove dobbiamo "operare"?
DALTONICO: Dentro questo pacco. Lo hanno spedito con un finto destinatario.
CORRIERE: Non è esattamente così...
DALTONICO: Silenzio!
DISINFESTATORE: Davvero? Hanno spedito un pacco con dentro...
DALTONICO: Sì.
DISINFESTATORE: Pensavo di averle viste tutte e invece... tu, guarda e apprendi – è il mio apprendista.
DALTONICO: Apprende?
APPRENDISTA: Io vorrei fare l'architetto.
DISINFESTATORE: Dice così, ma non ha voglia di studiare.
APPRENDISTA: Non è vero! E' una questione di cultura familiare e di mentalità sociale!
DISINFESTATORE: Tanto questo pacco lo apri tu!
APPRENDISTA: Voglio proprio vedere!
DALTONICO: Nessuno apre niente. Non possiamo ancora sgombrare l'edificio.
DISINFESTATORE: Non serve sgombrare l'edificio. Le spiego come avviene l'operazione: voi uscite da questa stanza, io chiudo la porta e lui apre il pacco. Una volta aperto il pacco, valutiamo come intervenire...
APPRENDISTA: E' troppo pericoloso, io non apro nessun pacco.

CORRIERE: Guardate che è tutto un equivoco! Posso spiegare cosa sta succedendo?

DALTONICO: Lei è commissario?

CORRIERE: No.

DALTONICO: E voi?

DISINFESTATORE: No.

APPRENDISTA: No.

DALTONICO: Si vede. Brown, arresta chiunque si avvicini al pacco.

APPRENDISTA: E chi si avvicina! Io me ne andrei a casa!

DISINFESTATORE: Ma noi stiamo lavorando! Dove dobbiamo operare?

DALTONICO: Questo pacco. Attendete il mio segnale.

DISINFESTATORE: Allora attendo il segnale e torno dopo, abbiamo una lista di clienti così.

DALTONICO: Nessuno si muova o vi arresto! Con tutto il lavoro che avete, se ve ne andate chi vi rivede più! Siete peggio degli idraulici. Brown, scrivi.

BROWN: "Priorità acquisita."Fatto.

Entra la caporedattrice.

CAPOREDATTRICE: Buongiorno, è qui il commissario Daltonico?

DALTONICO: Le domande le faccio io che sono commissario: la colpevole, è lei?

CAPOREDATTRICE: Ma che colpevole! Sono Francesca Ricciardi la caporedattrice della rivista "La fede nella fede per la fede con la fede". Ecco, una copia per lei commissario e una copia per lei, una per lei, una per lei e una per lei. Ma voi chi siete?

DISINFESTATORE: Noi siamo...

DALTONICO: Le domande le faccio io. Perché ha visto il frate oggi?

CAPOREDATTRICE: Frate Crostata collabora... cioè collaborava col mio giornale e oggi sono venuta a trovarlo proprio per discutere la nuova rubrica della posta del cuore. Pensate che nome divertente: "Fra te e me". L'ha capita? Frate, fra te... un gioco di parole, la passione di Frate Crostata.

DALTONICO: Purtroppo lo so. Ma analizzando questa collaborazione, deduco che lei non odiasse Frate Crostata.

CAPOREDATTRICE: No!

DALTONICO: Come sospettavo, la storia dell'articolo sui finanziamenti era solo un misero depistaggio della commerciante.

CAPOREDATTRICE: Finanziamenti? Lei sa dell'articolo... ah, ma certo... quel depistaggio... Frate Crostata aveva... scritto una cosuccia e... voleva pubblicarla! Ma siccome c'erano molte inesattezze ho dovuto bloccare la stampa.

DALTONICO: Accusare un' onorevole di rubare i soldi è proprio la prima scusa che verrebbe in mente a chiunque... che originalità!

CAPOREDATTRICE: Per fortuna lei non si è lasciato ingannare, si vede che ha esperienza... vorrebbe una bella intervista cucita su misura? Le faccio qualche domanda sul suo cognome e sulle sue indagini e bum! siamo in prima pagina.

BROWN: Il commissario non concede interviste!

CAPOREDATTRICE: Perché?

DALTONICO: Perché le domande le faccio io.

CAPOREDATTRICE: Va bene, allora... intervisto loro due.

DISINFESTATORE: Commissario, ci serve proprio un po' di pubblicità.

APPRENDISTA: Solo la pubblicità ci manca!

CORRIERE: Mi ascolti, visto che lei è giornalista vada a fondo, scavi, scavi, qui c'è un malinteso enorme!

CAPOREDATTRICE: Adoro scavare nella mer...

DALTONICO: Un momento! A dare certe notizie ci vuole cautela. La gente legge i giornali e poi imita quello che legge... se si è matti si imita subito... se non si è matti a furia di leggere i giornali lo si diventa e poi si imita. Se i giornali fossero più discreti avremmo la metà dei crimini.

CAPOREDATTRICE: Sono d'accordo. Facciamo solo una fotina piccola piccola piccola... un articolino ino ino ino... commissario la libertà di stampa è importante!

DALTONICO: Lei prende soldi dalla politica?

CAPOREDATTRICE: Sì.

DALTONICO: Dagli sponsor?

CAPOREDATTRICE: Sì.

DALTONICO: Donazioni?

CAPOREDATTRICE: Sì.

DALTONICO: Allora faremo la libertà di stampa all'italiana. Diamo la notizia ma la camuffiamo.

CAPOREDATTRICE: So perfettamente come fare.

DALTONICO: Dunque, questi due: vestiti così a chi potrebbero somigliare... non è facile... Brown?

BROWN: Sto pensando, commissario...

CORRIERE: Commissario, sono disinfestatori.

DALTONICO: Lei è commissario?

CORRIERE: No.

DALTONICO: E allora disinfestatori lo dico io. Disinfestatori!

BROWN: Idea brillante, complimenti commissario.

DISINFESTATORE: Non ho capito cosa stanno dicendo.

APPRENDISTA: Non chiederlo a me, io sono solo l'apprendista.

DALTONICO: Allora procediamo: lei può scrivere l'articolo, ma dirà che c'è una disinfestazione in corso e scriverà che dentro quel pacco c'è... c'è... c'è...

DISINFESTATORE: Un nido di vespe.

DALTONICO: Un nido di vespe... lì dentro? Non sia ridicolo. Dunque... scriviamo che dentro quel pacco c'è un nido di calabroni. Ecco, sì, calabroni. Scrivi Brown.

BROWN: "Il volo del calabrone." Fatto.

CAPOREDATTRICE: Allora tutti in posa per la foto.

COMMISSARIO: Io davanti che sono commissario.

BROWN: Io vicino al commissario!

APPRENDISTA: Io mi copro la faccia.
 DISINFESTATORE: Sorridi! Fai vedere la faccia e sorridi!
 APPRENDISTA: No, mi vergogno!
 DISINFESTATORE: Ti vergogni del tuo lavoro? Vergognati!
 APPRENDISTA: No, tutti i lavori hanno una dignità. Mi vergogno di te.
 DISINFESTATORE: Ma anche tutte le persone hanno una dignità!
 APPRENDISTA: E allora voglio fare l'architetto.
 DISINFESTATORE: Sorridi! Fai vedere la faccia e sorridi!
 CAPOREDATTRICE: Sorridete... lei non partecipa?
 CORRIERE: A parte il fatto che mettersi a fare foto con quello che sta succedendo mi sembra assurdo, ma io sono in orario di lavoro.
 CAPOREDATTRICE: Siamo tutti in orario di lavoro, siamo in Italia! Dite: caporedattrice. Facciamone un'altra. Fermi così... adesso verticale... perfetto. E ora una piccola intervistina. Come raccontereste la vostra attività?
 DISINFESTATORE: A me mi chiamano per bonificare e io bonifico! Bonifico tutto: topi, pidocchi, vespe, formiche, fantasmi, suocere e vicini di casa.
 DALTONICO: Molto credibile.
 BROWN: Idea brillante commissario!
 CAPOREDATTRICE: Non avete mai paura?
 APPRENDISTA: Sempre!
 DISINFESTATORE: Mai. Chiamateci giorno e notte, feriali e festivi, orario pranzo, cena e colazione!
 APPRENDISTA: Non esageriamo, io ho anche una vita...
 DISINFESTATORE: Al numero in sovraimpressione - poi ce lo mette vero?
 CAPOREDATTRICE: Certo, vada avanti...
 DISINFESTATORE: A me mi chiamano per bonificare e io bonifico! Io... io... non so più cosa dire.
 CAPOREDATTRICE: Allora pianga.
 DISINFESTATORE: Piangere?
 CAPOREDATTRICE: Sì, pianga.
 DISINFESTATORE: Perché devo piangere?
 CAPOREDATTRICE: Per fare audience. Più si piange più si vende. Pianga, pianga almeno un po'!
 DISINFESTATORE: Io ora non devo piangere... tu, piangi!
 APPRENDISTA: Magari! Ma proprio non ci riesco. Vorrei, davvero: se penso che in questo momento sono qui a fare questa cosa invece che vivere come dico io la mia unica vita, mi viene tantissimo da piangere ma mi si ferma tutto qui, sento solo un grande nodo in gola.
 DISINFESTATORE: Non mi commuovi.
 APPRENDISTA: Ci ho provato.
 CAPOREDATTRICE: Insomma, così mi mettete in difficoltà. Come attiriamo l'attenzione? Allora datemi un cane investito. Ce l'avete un cane investito?

DISINFESTATORE: No... ma se serve per l'audience... tu, muoviti! Vai a investire un cane e portalo qui!

APPRENDISTA: Taglia piccola, media o grande?

CAPOREDATTRICE: Non c'è tempo, devo andare in stampa.

COMMISSARIO: Vedremo se andrà in stampa o andrà in galera. Per ora vada in sala mensa. Sorella! Sorella!

CAPOREDATTRICE: Commissario se cambia idea sull'intervista, mi chiami!

DALTONICO: Se invece cambia idea lei, non mi chiami!

La caporedattrice esce.

DALTONICO: Giornalisti... gli dai da mangiare una volta e non te li levi più di torno.

BROWN: Abbiamo finito le sospettate, quale dobbiamo arrestare?

DALTONICO: Il nostro riferimento, caro Brown, non può che essere la Dea della Giustizia.

BROWN: Giusto, commissario.

DALTONICO: E la Dea della Giustizia è bendata. Ecco come risolverò il caso: a caso. Brown, prendi tre pagliuzze di lunghezza diseguale. Tireremo a sorte il colpevole.

BROWN: Dove le trovo adesso tre pagliuzze di lunghezza diseguale! Ma anche di lunghezza uguale...

DALTONICO: Prendi un foglio e strappa tre strisce di carta di lunghezza diseguale.

BROWN: Dove lo trovo adesso io un foglio...

DALTONICO: L'agenda di Frate Crostata! Tanto a lui non serve più.

CORRIERE: Commissario, scusi se mi permetto, a parte il fatto che danneggiare una prova... e va beh, ma abbiamo un indizio: "l'ultima persona che riceverò non è il mio capo", poi abbiamo una commerciante di capi d'abbigliamento, una Contessa a capotavola e una caporedattrice...

DISINFESTATORE: Io non capisco.

APPRENDISTA: Perché ci siamo persi l'inizio.

BROWN: Commissario dietro la pagina di oggi c'è scritto: Benedetta Parrodi ore 16 e Ludovica Stanga ore 16:30.

DALTONICO: L'indagine si infittisce come una selva oscura.

CORRIERE: Evidentemente l'elenco degli appuntamenti di oggi prevedeva cinque persone, non tre!

DALTONICO: E grazie al mio intuito ho suggerito all'agente Brown di strappare una pagina dall'agenda e quindi, altroché danneggiare le prove, abbiamo fatto un passo avanti nell'indagine! - Sorella! Sorella!

BROWN: Complimenti, commissario.

CORRIERE: Davvero complimenti.

DISINFESTATORE: L'indagine è finita o no? A me mi chiamano per bonificare e io bonifico!

Entra sorella Stella.

SORELLA STELLA: Sempre sia lodato, commissario.

DALTONICO: Grazie, sorella, conosce Benedetta Parrodi e Ludovica Stanga?

SORELLA STELLA: Sono in sala mensa.

DALTONICO: Lo sospettavo. Vada a chiamarle.

SORELLA STELLA: Subito commissario. Ah commissario, a proposito, mi sono ricordata che effettivamente Sorella Ornella mi ha chiesto di ritirare il pacco per lei... posso, vero?

CORRIERE: Magari, così torno a lavorare!

DISINFESTATORE: Non capisco: devo bonificarlo questo pacco sì o no?

DALTONICO: Nessuno si lasci ingannare, è un altro depistaggio.

SORELLA STELLA: Depistaggio? No... Sorella Ornella mi ha chiesto di ritirarlo... io me ne ero dimenticata... Sorella Ornella mi ha chiesto di ritirarlo... davvero... e io me ne ero dimenticata...

DALTONICO: E allora mi faccia vedere la delega.

SORELLA STELLA: La delega? Certo, la delega... la delega... è qui... no, è qui... sono sicura fosse qui...

DALTONICO: Non c'è nessuna delega perché purtroppo l'hanno ingannata, vogliono impedirci di bonificare l'area, ma non si colpevolizzi, ci vuole esperienza per queste cose e lei non poteva accorgersene. Al pacco ci pensiamo noi. Vada.

SORELLA STELLA: Vado?

DALTONICO: Vada.

SORELLA STELLA: Sempre sia lodato, commissario.

DALTONICO: Grazie, sorella.

Sorella Stella esce.

DISINFESTATORE: Commissario, io ho una lista di clienti da bonificare così. Praticamente tutto il mondo è da bonificare.

DALTONICO: Avete avuto la pubblicità gratis! E adesso aspettate gratis.

APPRENDISTA: A me va benissimo commissario, come ho già detto io vorrei fare tutt'altro nella vita.

DISINFESTATORE: Ma insomma, la vuoi smettere di parlare così davanti ai clienti?

APPRENDISTA: Pagami di più e la smetto!

DISINFESTATORE: Stai scherzando, vero?

APPRENDISTA: No!

DISINFESTATORE: Quindi è solo questo! Altroché architetto! Tu vuoi solo più soldi.

APPRENDISTA: Anche l'architetto. Anche più soldi. Rischio quanto te ma guadagno meno di te. Perché?

DISINFESTATORE: Perché stai apprendendo!

APPRENDISTA: Sto apprendendo che voglio più soldi!

DISINFESTATORE: Perché non ti licenzi?

APPRENDISTA: Perché voglio più soldi! Tu perché non mi licenzi?

DISINFESTATORE: Perché mi serve un apprendista.

Entra la Preside.

PRESIDE: Io non ho preso soldi! E neanche l'Onorevole. Non c'è nessuna situazione! Nessuno ha fatto pressioni su Francesca Ricciardi. Io non c'entro niente!

DALTONICO: Un chiaro depistaggio.

PRESIDE: Scusate, sono un po' agitata, per via di quello che è successo.

DALTONICO: Lei chi è?

PRESIDE: La preside della scuola media dove Frate Crostata insegnava religione. Povero Frate Crostata...

DALTONICO: La signora Ludovica Stanga.

PRESIDE: Dottoressa Ludovica Stanga.

DALTONICO: Dottoressa? Da qualche giorno ho un dolorino qui, cosa potrebbe essere?

PRESIDE: Dottoressa in Lettere Moderne.

DALTONICO: E allora neanche un cerotto mi farei mettere da lei.

PRESIDE: Dite tutti così, poi giocate a calcio sull'asfalto, vi sbucciate le ginocchia e correte da me.

DALTONICO: Questo lo vedremo.

PRESIDE: Lei è il commissario?

DALTONICO: Daltonico.

PRESIDE: Allora legga queste, sono in bianco e nero. Avete idea di cosa vuol dire centinaia di studenti e centinaia di genitori che si lamentano? Io provo a capire le esigenze, ad ascoltare... ho preparato un questionario per gli studenti, questo: "cosa faresti se fossi preside per un giorno?" Una bella idea, no? Empatia, condivisione, umiltà. Volete sapere come è finita? Ho ricevuto 281 proposte, eccole.

La preside consegna un plico di fogli al commissario, che li mostra agli altri.

DALTONICO: Mmm... mmm... studenti ha detto?

PRESIDE: Studenti.

DALTONICO: Scuola media?

PRESIDE: Scuola media.

DALTONICO: Brown, guarda qui...

BROWN: Questa non la scrivo sul verbale, commissario.

DALTONICO: Lei legga questa...

DISINFESTATORE: Commissario, qui è da bonificare tutto.

DALTONICO: Lei questa...

CORRIERE: Il futuro dell'umanità è in grave pericolo.

DALTONICO: E lei questa...

APPRENDISTA: Ecco un altro motivo per cui non vorrei essere qui!

DALTONICO: Preside Ludovica Stanga, non c'è una sola proposta legale qui dentro! Non dico morale, ma almeno legale!

PRESIDE: Non so più come fare con queste nuove generazioni...

DALTONICO: Sberle. Tante sberle.

PRESIDE: Ha ragione, commissario, sberle, sa quante volte ci ho pensato? Ma noi docenti siamo solo qualche decina e gli studenti sono centinaia, dopo le prime sberle prenderebbero il sopravvento.

DALTONICO: Non faccia finta di non aver capito. Le sberle non sono per gli studenti, sono per voi docenti, finché non imparate a farvi rispettare. Cominciamo subito?

PRESIDE: Devo sistemare un ponte sul premolare...

DALTONICO: Allora rimandiamo.

PRESIDE: Posso andare a casa?

DALTONICO: Lei va in sala mensa fino al termine delle indagini! - Sorella! Sorella!

PRESIDE: Ci vado da sola in mensa, non si preoccupi, sono una preside io, non una criminale.

La preside esce.

BROWN: "Preside non criminale." Fatto.

DALTONICO: Quindi innocente. Come sospettavo.

CORRIERE: Davvero un'indagine sofisticata! Allora, la preside è il capo del frate in quanto docente! Ma la colpevole "non è il mio capo". Ma capo in che senso?

DALTONICO: Non ci distraiga: è un depistaggio.

DISINFESTATORE: Ne manca una da interrogare, giusto? Poi io bonifico, mi avete chiamato per bonificare e io bonifico. E il pacco lo apre lui.

APPRENDISTA: Posso farlo, ma a una condizione.

DISINFESTATORE: Non ti do nessun aumento.

APPRENDISTA: Allora io le mani lì dentro non ce le metto,

DISINFESTATORE: Allora vai a fare l'architetto, vediamo come fai!

APPRENDISTA: Va bene! Domani vado e ti faccio vedere io.

DISINFESTATORE: Anche ieri hai detto così: "domani faccio l'architetto". Ma siamo ancora qui.

APPRENDISTA: Ieri era ieri oggi è oggi!

Entra Sorella Stella.

SORELLA STELLA: Commissario, ho trovato la delega di Sorella Ornella.

DALTONICO: Delega? Questo depistaggio è davvero sofisticato. Mi faccia leggere: "Io sottoscritta Sorella Ornella delego Sorella Stella a ritirare il pacco contenente cioccolatini al pistacchio". Pistacchio?

SORELLA STELLA: Pistacchio. Anche noi sorelle abbiamo i nostri piccoli vizi. Tutto regolare, vero? Grazie, arrivederci.

CORRIERE: Regolarissimo.

DALTONICO: Un momento! Siamo proprio sicuri che l'abbia scritta Sorella Ornella questa delega?

SORELLA STELLA: E chi vuole che l'abbia scritta, il Papa? Grazie, arrivederci.

DALTONICO: Un momento! C'è qualcosa che mi sfugge... rileggiamo questa delega: "delego"... "pacco"... "pistacchio"... ecco, adesso ci siamo. Sorella, manca la data, vede?

BROWN: Che acume, commissario.

DALTONICO: Questa delega è falsa, lei è stata raggirata. M non è colpa sua, non ha esperienza.

SORELLA STELLA: Commissario, io... io... io...

DALTONICO: Lei?

SORELLA STELLA: Sempre sia lodato.

DALTONICO: Grazie, sorella.

Sorella Stella esce.

CORRIERE: Davvero nessuno qui dentro ha capito chi ha scritto quella delega?

APPRENDISTA: Di sicuro non il Papa.

DALTONICO: Quando lo capiremo, saremo alla radice del depistaggio e l'indagine sarà risolta.

Entra l'Onorevole.

ONOREVOLE: Benedetta Parrodi.

DALTONICO: Cuoca?

ONOREVOLE: Con due erre, Parrodi.

DALTONICO: Cuoca con due erre?

ONOREVOLE: Onorevole.

DALTONICO: Scrivi Brown,

BROWN: "Onorrevole". Fatto.

ONOREVOLE: Voi invece siete?

DALTONICO: Daltonico senza erre. Commissario con una erre.

BROWN: Agente scelto Brown, con una erre.

DISINFESTATORE: Non avevo mai visto un'onorevole da vicino... è proprio come in televisione...

APPRENDISTA: Dici sempre: se incontrassi un politico gli direi, gli farei, lo prenderei... poi dal vivo... rimani così: abbagliato.

CORRIERE: Io una volta ho consegnato un pacco a un onorevole. Abbiamo fatto un selfie. Glielo chiederei anche a questa ma non mi sembra dell'umore.

ONOREVOLE: Ho l'Immunità: non potete perquisirmi, non potete arrestarmi, non potete interrogarmi, non potete pedinarmi, non potete intercettarmi, non potete neanche salutarmi!

BROWN: "Immune alla democrazia." Fatto.

DALTONICO: Le piace almeno il karaoke?

ONOREVOLE: Lo odio!

DALTONICO: La "dottoressa" preside Ludovica Stanga e la caporedattrice Francesca Ricciardi ci hanno confermato che c'è stato un depistaggio e nessuno ha rubato i soldi. Lei conferma?

ONOREVOLE: Soldi? Io sono al servizio del popolo, con onestà e resilienza.

DISINFESTATORE: Proprio come in televisione.

APPRENDISTA: Sembra quasi più vera della televisione.

CORRIERE: Io prima ho conosciuto anche una contessa. Mi segue su Instagram.

DALTONICO: Onorevole Benedetta Parrodi, solo una domanda di rito per concludere il verbale: perché frequentava Frate Crostata?

ONOREVOLE: Perché svolgeva una preziosa attività di evangelizzazione presso i fedeli.

BROWN: "Mi aiutava a raccattare voti." Fatto.

ONOREVOLE: Bene, arrivederci, io adesso devo proprio andare in Parlamento per la votazione.

DALTONICO: Impossibile: l'indagine non è terminata. Si accomodi in sala mensa.

ONOREVOLE: Ma io sono onorevole!

DALTONICO: Ah, ho capito: vuole la giustificazione. Brown, scrivi. "Io sottoscritto commissario Daltonico giustifico la qui presente..."

BROWN: "Lui sottoscritto..."

ONOREVOLE: Ma quale giustificazione! No! Non voterò e basta per colpa sua!

DALTONICO: Mia?! Onorevole, se voi politici non vi assumete la responsabilità di tutto questo astensionismo, la situazione potrà solo peggiorare. Che esempio stiamo dando a questi contribuenti? Voi contribuite, vero?

CORRIERE: Contribuisco.

DISINFESTATORE: Io contribuisco fin troppo.

APPRENDISTA: No, io sono senza contrat... cioè, anche io contribuisco fin troppo.

ONOREVOLE: Commissario, vorrei parlarle in privato.

L'onorevole e il commissario si appartano.

DALTONICO: Onorevole, se voi politici non vi assumete la responsabilità di tutto questo astensionismo, la situazione potrà solo peggiorare.

ONOREVOLE: Certo, caro commissario, certo. Ma veniamo a noi: immagino che le potrebbe interessare diventare Dirigente di Alto Livello, anzi, Funzionario di Massimo Livello, anzi Vicequestore aggiunto, ecco, poi Vicequestore e nel giro di un mese: Questore. Il Questore Daltonico. Suona benissimo. Non ci sono limiti alle possibilità.

DALTONICO: Sono interessato.

ONOREVOLE: Non avevo dubbi, io conosco le persone.

DALTONICO: Ho la sua parola, onorevole?

ONOREVOLE: La mia parola.

DALTONICO: Allora siamo d'accordo.

ONOREVOLE: Bene.

COMMISSARIO: Benissimo.

ONOREVOLE: Grazie.

DALTONICO: Prego, ci mancherebbe altro. Adesso vada in sala mensa fino al termine delle indagini.

ONOREVOLE: Sala mensa? Ma noi abbiamo fatto un accordo.

DALTONICO: Esatto. Mi faccia sapere per la promozione.

ONOREVOLE: Promozione?! Se la scordi!

DALTONICO: Me l'ha proposta lei! Si è già rimangiata la sua parola?

ONOREVOLE: Sì, gliel'ho proposta io... ma solo perché lei...

DALTONICO: Io?

ONOREVOLE: Lei...

DALTONICO: Io?

ONOREVOLE: Sa cosa le dico? Parlerò di lei col Ministro. Sì, col Ministro!

DALTONICO: Mi raccomanda al Ministro? Ha cambiato idea di nuovo? Posso darle un consiglio? Prendete dei farmaci voi politici, se no finisce che dobbiamo prenderli noi cittadini!

ONOREVOLE: Non mi dimenticherò di lei.

DALTONICO: A questo punto non so se crederle! - Sorella! Sorella!

ONOREVOLE: Ma quale sorella!

L'Onorevole esce.

CORRIERE: L'Onorevole in un certo senso è il capo di Frate Crostata perché fa le leggi, quindi, se l'indizio è "non è il mio capo" sarebbe innocente... ma forse con "capo" si intende qualcos'altro che non capiamo... però questa storia dei fondi europei andrebbe approfondita.

DALTONICO: Silenzio. Sto pensando... un attimo... un attimo ancora... ci sono quasi... ci sono. Ho risolto il caso. Non c'è nessun colpevole: Frate Crostata si è suicidato.

BROWN: Complimenti, commissario.

CORRIERE: Non credo proprio che sia andata così. Ma siccome non sono commissario...

DISINFESTATORE: Neanche io sono commissario ma so che le api vanno dove c'è il miele.

APPRENDISTA: Io vorrei fare l'architetto.

DALTONICO: Vi spiego con parole semplici e adatte a voi: Frate Crostata fa una inchiesta e vuole pubblicarla perché siamo in democrazia, ma l'inchiesta è falsa

perché siamo in democrazia. Quindi tutti gli danno contro: l'onorevole, la caporedattrice, la preside... come se non bastasse, la contessa gli ruba il posto da capotavola, quell'altra gli rifila degli abiti che non gli piacciono senza neanche un piccolo sconto... chi vorrebbe andare avanti così? Nessuno, neanche lui. Suicidio.

BROWN: Complimenti commissario.

DALTONICO: Il nostro compito qui è finito. E' arrivato il momento di sgombrare l'edificio affinché venga bonificato. Contate dieci minuti a partire da adesso poi fate quello che dovete fare! Se qualcosa dovesse andare storto... è stato un onore avervi avuto nella mia squadra! Arrivederci.

BROWN: "Tanti cari saluti."Fatto.

Daltonico e Brown escono. Il disinfestatore e l'apprendista si preparano ad operare.

CORRIERE: Solo io sono allibito?

DISINFESTATORE: Finalmente si bonifica!

APPRENDISTA: Io le odio le api.

DISINFESTATORE: Magari sono vespe.

APPRENDISTA: Le odio più delle api.

DISINFESTATORE: Tra poco l'odio sarà reciproco. Vedrai come ti attaccheranno.

CORRIERE: Davvero non avete ancora capito? Questo pacco è per Sorella Stella!

DISINFESTATORE: Il commissario ha detto di no.

CORRIERE: Vi fidate di quello lì?

APPRENDISTA: Ha dimostrato che la delega non era valida.

CORRIERE: Se l'è scritta da sola quella delega... ma certo! La delega! Cos'è che ha detto? Qualcosa sul Papa... "chi volete che l'abbia scritta, il Papa?" E poi c'è quella frase... "non è il mio capo"... io pensavo al lavoro... ma chi è il vero unico capo di un Frate? Il Papa! Però "non è il mio capo", quindi non è il Papa! Dov'è l'agenda?

DISINFESTATORE: Non ricominciamo, a me mi chiamano per bonificare e io bonifico.

CORRIERE: Ed ecco la soluzione: le sospettate hanno tutti nomi di Papa tranne una... sentite: Paola Bianchi, Contessa Giovanna di Giovanni Castagnini del Leone della Sedia, Benedetta Parrodi, Francesca Ricciardi e per finire... Ludovica Stanga. Non esiste Papa Ludovico.

APPRENDISTA: Colpevole, vostro onore. Sarei forte anche come avvocato.

DISINFESTATORE: Ma smettila!

CORRIERE: *(telefona)* Polizia? Telefono per un delitto. Frate Crostata. Nel convento in centro. La colpevole si chiama Ludovica Stanga e fa la preside. E ci sono anche dei Fondi Europei su cui indagare. Grazie *(riaggancia)* – Bene, come direbbe il commissario, il mio compito qui è finito. Pacco consegnato e indagine risolta. Buon divertimento.

Il corriere esce.

DISINFESTATORE: Allora, tu apri il pacco e io mi posiziono a distanza di sicurezza.
APPRENDISTA: Facciamo il contrario?
DISINFESTATORE: Domani.
APPRENDISTA: Promesso?
DISINFESTATORE: No. Inizio conto alla rovescia: devi essere pronto a tutto.
APPRENDISTA: Io volevo fare l'architetto...
DISINFESTATORE: Cinque, quattro, tre, due, uno... ho detto "uno".
APPRENDISTA: Io lo odio questo lavoro.
DISINFESTATORE: Tre, due, uno!

*L'apprendista apre il pacco: ne esce un audace intimo femminile.
Entra Sorella Stella.*

SORELLA STELLA: Commissario, ho portato la delega con la data di oggi... (*vede l'intimo*) che cosa imbarazzante... davvero c'era questa cosa dentro il pacco? (*rimette frettolosamente l'intimo nel pacco e lo richiude*) Mai avrei immaginato che Sorella Ornella avesse ordinato questa cosa... lei così devota... molto devota... molto insospettabile... d'altronde chi non ha i suoi piccoli peccatucci? In fondo, non c'è bisogno che lo sappia qualcuno. Spero che sarete d'accordo. Sempre sia lodato.

Sorella Stella esce con il pacco.

APPRENDISTA: Andiamo al bar?
DISINFESTATORE: Va bene.
APPRENDISTA: Offri tu?
DISINFESTATORE: No.
APPRENDISTA: Mi dai un aumento?
DISINFESTATORE: Sì.
APPRENDISTA: Davvero?
DISINFESTATORE: No.

*Escono.
Entra Sorella Rossella.*

SORELLA ROSSELLA: Commissario le persone in sala mensa vogliono uscire! Commiss... non c'è più nessuno? Che giornata oggi! Ecco, è pure finita la grappa. (*telefona*) Pronto? Disinfestazione? Ho chiamato dal convento per un alveare, grosso tipo così, ma non si è ancora visto nessuno, perché non venite? Quale pacco? Indagine risolta? Al bar qui di fronte? No, no, no: se state andando al bar vi raggiungo io. All'alveare ci pensiamo dopo. Arrivo. Aspettatemi!

Entrano il commissario Daltonico e l'agente Brown.

BROWN: Polizia.

SORELLA ROSSELLA: Non ho bevuto! Comunque sono sobria! Comunque la grappa è finita!

DALTONICO: Abbiamo appena ricevuto una chiamata. Un delitto. Che nessuno esca dal convento.

FINE